

TERZO TEMPO

PERIODICO INDIPENDENTE LIBERO

Anno II - Numero 6

Brigata A.L.P.E. Colombo



escursionismo storia cultura

Sommario

- | | |
|--|---|
| 3 L'Editoriale | 17 La cultura di un gioco
<i>Shangai o mikado</i> |
| 5 Comunicazione ai cittadini
<i>Tre casi di Dermatofitosi</i> | 19 Maiorca |
| 7 Cammini partigiani
<i>Dieci itinerari escursionistici storico-culturali e resistenti</i> | 22 Nessuno tocchi l'Appennino
<i>Un corteo solidale in una calda mattina di fine giugno</i> |
| 13 La storia negata
<i>Esistere, resistere, resistere</i> | 24 Tre letture in Bianco e Nero |
| 14 Alle sorgenti del Giano
<i>Come l'acqua del torrente</i> | 27 Momenti canori e sonori delle tradizioni musicali |

numero 6 - anno II - Autunno 2026

Realizzato da:

Daniele Crotti

Vocabolo La Madonna
o Barileto

06134 Perugia

Tel.: 329 7336375

**Progetto grafico
ed impaginazione:**

Francesco Brozzetti

**Hanno collaborato a
questo numero:**

Angelo Barili

Cesare Barbanera

Dario Aspesani

Maurizio Fratta

Piero Cian

Silvia Crotti

Tiziano Bertini

In copertina:

**1' - La Romita di Monte
Cavallo oggi**

**4' - Un ingresso a Cancelli:
chi ci abiterà?**

**C'è un solo modo di guardare le cose, fino a quando arriva qualcuno
e ci mostra come guardarle con occhi diversi. (Pablo Picasso)**

**Messaggio per coloro che aspettano Godot:
è passato ieri da queste parti, ma non si è fermato. (Zarko Petan)**

L'Editoriale

**Dopo un'estate caldissima, umida, afosa,
una brutta estate...**



L'immagine è la fotografia di un piccolissimo opuscolo (formato 10x15 cm), una specie di taccuino personale, che da circa un paio di mesi la biblioteca cui afferisco lo offre ai suoi frequentatori. Riguarda i libri che tu, lettore e abituè della Biblionet di Ponte San Giovanni (PSG, PG), hai letto magari prendendoli proprio in prestito alla stessa. Nel medesimo opuscolo, avresti dovuto riportare titolo del libro, autore, genere, data e termine della sua lettura, inserendo eventuali citazioni preferite, una recensione personale, il giudizio finale (un voto su 5 stellette *), e una paginetta bianca per eventuali ulteriori osservazioni.

Beh, cosa simpatica, tant'è che nel corso delle settimane, ne ho prese parecchie copie e mi sono permesso di regalarle a tutti coloro che hanno acquistato il mio libro sui CAMMINI PARTIGIANI (quasi potesse essere il

primo libro ad essere letto e registrato). Io ho iniziato a compilarlo, questo taccuino, dal 1° giugno dell'anno in corso, senza peraltro aggiungere altro oltre il titolo, l'autore, e il genere (salvo eccezioni che tralascio); il voto finale l'ho però segnato. Eccoli dunque: 1) *La resistenza delle donne*, storico, di Benedetta Tobagi (**); 2) *La promessa*, storico, di Marianna Aprile (**); 3) *Anima amante. Storia di Tosca*, romanzo, di Raffaello Mastroianni (**); 4) *Ed è un poco la notte e un poco l'alba*, romanzo storico, di Ilaria Tuti (**); 5) *Maiorca*, racconto lungo tra storia e diario, di Giovanni Dozzini (**); 6) *Distanza di sicurezza*, romanzo, di Romana Petri (*); 7) *Tutta la polvere del mondo in faccia*, diario, di Paola Telleroli (**); 8) *Tutte le ragazze mentono*, giallo-noir, di Piergiorgio Pulix (**); 9) *Fumana*, romanzo, di Paolo Malaguti (****); 10) *Il vento è un impostore*, romanzo storico, di Sasha Vasilyuk (**); 11) *La portinaia del 17. I segreti del vieux moulin*, giallo, di Emma Cortesi (**); 12) *Ci basterà mangiare il vento*, romanzo, di Gianluca Gotto (**); 13) *L'armonia dei frutti bacati*, romanzo, di Roberto Tiraboschi (**); 14) *Tutta la vita che resta*, romanzo, di Roberta Recchia (**). Al 31 agosto ho chiuso la compilazione di e in questo simpatico opuscolo (ma continuo a leggere...).

Passo ora al mio libro **CAMMINI PARTIGIANI**, di cui parlerò ampiamente (me ne scuso, ma ci tengo in modo particolare; lo capirete senza meno, cari lettori ed amici!) nel secondo articolo di questo nuovo numero di "TERZO TEMPO", dopo una doverosa, utile e necessaria comunicazione alla popolazione (una comunicazione di stampo divulgativo, sia pur approfondita, di interesse medico-micologico, nello specifico igienico-preventivo-profilattico, di cui ringrazio mia figlia Silvia), che mi riporta, anche, ai miei trascorsi professionali.

Orbene, hanno scritto di questo mio libro:

«Un piccolo grande capolavoro» (MF)

«Ho finito di leggere il tuo Libro, lo hai definito "diario guida" secondo me è qualcosa di più.

Che è una guida e fatta bene è fuori discussione, che è un diario è altrettanto vero; io aggiungo che è un bel racconto di storia Partigiana con una ricerca dei fatti e dei luoghi molto attenta e frutto di uno studio approfondito.

In qualche momento la guida passa in secondo piano, come se già quel sentiero lo hai percorso perché il racconto ti prende la mano ed è talmente coinvolgente che la storia prevale sul resto.

È un bel testo, ripeto, di storia Partigiana, immerso in quei meravigliosi sentieri tutti da scoprire e ripercorrere con occhi diversi.

Il ricordo di Vanni mi commuove ogni qualvolta lo nomini e non posso farne a meno di apprezzare la sua grandezza.

Conclusioni: è un bel Libro da leggere non solamente dagli amanti del trekking ma da tutti coloro che amano la democrazia fondata dalla lotta di Liberazione.

Bravo e complimenti» (CB)

«"Cammini Partigiani", il nuovo bel libro scritto da Daniele Crotti, ha iniziato a Laverinello (frazione di Fiuminata, MC), mercoledì 12 agosto, il suo percorso pubblico di presentazione. L'occasione è stata offerta dall'iniziativa "Percorsi di Resistenza", una passeggiata storico-ambientale promossa dal Comitato locale. L'autore e Maurizio Fratta hanno spiegato ai numerosi presenti i contenuti e le finalità del libro che propone "dieci itinerari escursionistici" storico-culturali e resistenti sull'Appennino Umbro-Marchigiano". Un esercizio di Memoria per dare sempre maggior senso e valore civile alla nostra Storia» (TB).

A seguire vi invito ad una passeggiata/camminata lungo il corso, nella sua parte iniziale, del torrente Giano, nel Comune di Fabriano (AN), per poi sedersi per un "terzo tempo" al CRAL di Cancelli, ove, successivamente, per scacciare eventuali malinconie, una bella partita a shangai (mikado) potrebbe farci divertire e ricordare la nostra gioventù.

Tra un appello per salvare l'Appennino (non solo il nostro!) da ogni tipo di ignobili speculazioni, propongo la lettura di alcuni libri, dapprima il bel lavoro, un anomalo e stimolante "diario storico", di Giovanni Dozzini (MAIORCA), cui partecipai alla sua presentazione, e successivamente quattro buone letture, tre in "bianco e nero" ed una "a colori".

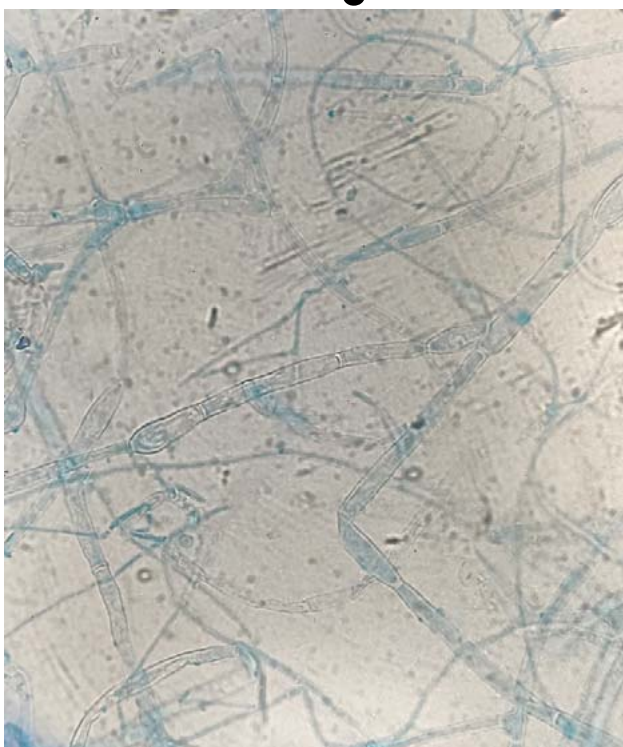
Concludo questo numero in musica, con parole canti e suoni: dalla applaudita esibizione della Nuova Brigata Pretolana in quel di Alteta di Montegiorgio di Fermo (che suggerisce la locazione all'interno del vecchio castello) alla altrettanto applaudita performance dei Kara Gunes all'interno della leggendaria grotta di Sant'Agnese del nostro sempre meraviglioso Monte Cucco.

Comunicazione ai cittadini

TRE CASI DI DERMATOFITOSI DA *Trichophyton benhamiae* a Perugia (24 agosto 2026)

Trichophyton benhamiae è un fungo dermatofita zoofilo emergente trasmesso dagli animali all'uomo. La sua crescente diffusione in Europa richiama l'attenzione sull'importanza di una diagnosi precoce, della sorveglianza veterinaria e della applicazione di corrette misure igieniche nella gestione degli animali da compagnia.

Il principale serbatoio naturale di *Trichophyton benhamiae* è il porcellino d'India (nome scientifico *Cavia porcellus*), comunemente noto anche come cavia, che può ospitare il fungo anche in assenza di segni clinici evidenti. Questa ca-



ratteristica favorisce la diffusione del patogeno in ambito domestico, rendendo il contatto con animali apparentemente sani una possibile fonte di trasmissione all'uomo. Per questo motivo, il controllo sanitario di questi animali, oggi sempre più spesso considerati animali da compagnia e con i quali le persone condividono gli stessi spazi domestici, insieme a una stretta collaborazione tra medicina umana e medicina veterinaria, rappresentano strumenti fondamentali per la prevenzione delle infezioni, in linea con l'approccio "One Health".

Recentemente, presso il Laboratorio di Diagnostica Specialistica e Benessere Animale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati" (IZSUM) guidato dalla dott.ssa Silvia Crotti, sono stati analizzati tre ceppi fungini, provenienti dall'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, isolati da tre pazienti pediatrici con lesioni riconducibili a dermatofitosi. Le indagini micologiche sono state eseguite presso il laboratorio ospedaliero; successivamente, i ceppi isolati in coltura pura sono stati analizzati tramite spettrometria di massa MALDI-TOF ed inviati al Laboratorio dell'IZSUM per approfondimenti molecolari.

Le indagini di PCR e sequenziamento Sanger hanno confermato l'identificazione di *Trichophyton benhamiae* in tutti tre i casi, confermando i risultati ottenuti mediante MALDI-TOF. Tutti i campioni esaminati sono inoltre risultati sensibili alla terbinafi-

na, un farmaco comunemente utilizzato per il trattamento delle infezioni fungine.

Caso 1: bambino di 3 anni con lesioni compatibili con *Tinea corporis*, *Tinea faciei* e *Tinea capitis*, successivamente comparse anche nei genitori. L'anamnesi riferiva la convivenza con porcellini d'India. Le successive indagini condotte sugli animali e sull'ambiente domestico hanno evidenziato la positività dei porcellini d'India a *T. benhamiae*, nonostante fossero completamente asintomatici. Negativi i campioni ambientali effettuati all'interno dell'abitazione.

Caso 2: bambino di 5 anni con *Kerion celsi*, grave infezione fungina del cuoio capelluto che provoca una marcata infiammazione, *Tinea corporis* e *Tinea faciei*; l'anamnesi riferiva la presenza di porcellini d'India nella abitazione e la comparsa di lesioni di natura micotica nel fratello a livello di addome e braccia (*Tinea corporis*). Gli animali non sono stati sottoposti ad accertamenti diagnostici poiché tempestivamente allontanati dal domicilio.

Caso 3: bambina di 8 anni con *Tinea corporis* e anche in questo caso l'anamnesi riferivadi una convivenza con porcellini d'India, trattati con antimicotici in quanto presentavano lesioni riferibili a dermatofitosi.

I tre pazienti sono stati sottoposti a terapia antifungina presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e presentano un progressivo miglioramento del quadro clinico, con sintomatologia in remissione.

Questi casi confermano il ruolo del porcellino d'India quale principale serbatoio di *Trichophyton benhamiae* e sottolineano l'importanza di un approccio integrato tra clinici, microbiologi e veterinari per identificare precocemente la fonte di infezione, interrompere la trasmissione e prevenire nuovi casi in ambito familiare.

La diagnosi precoce negli animali riveste un ruolo cruciale nella prevenzione delle dermatofitosi da *Trichophyton benhamiae*. L'introduzione in famiglia di animali, in particolare dei cosiddetti "exotic pet", dovrebbe essere accompagnata da un controllo veterinario, poiché gli animali possono essere portatori asintomatici del fungo e costituire una fonte di infezione per le persone, in particolare per i bambini, che, per la maggiore frequenza e vicinanza dei contatti, risultano più esposti al rischio di contagio.

Nell'ambito di un progetto di Ricerca Corrente finanziato dal Ministero della Salute, dal titolo "La trasmissione delle malattie tra animali e uomo: micosi e antimicotico-resistenza, il nuovo allarme sanitario" (2025-2027), l'IZSUM mette a disposizione la possibilità di effettuare gratuitamente indagini diagnostiche su animali sospetti o coinvolti in casi di dermatofitosi umana, oltre che su quelli di nuova introduzione. L'IZSUM fornirà ai proprietari degli animali apposite spazzole per consentire di effettuare autonomamente il campionamento del pelo. I campioni raccolti dovranno essere consegnati presso la sede centrale di Perugia per le successive analisi. In caso di esito positivo, con isolamento e identificazione del dermatofita, i proprietari saranno invitati a rivolgersi a una Clinica Veterinaria per la valutazione clinica dell'animale e, qualora necessario, l'avvio di uno specifico percorso terapeutico.

Obiettivi del presente resoconto e del percorso operativo proposto sono quelli di identificare precocemente eventuali portatori del fungo, ricostruire la catena di trasmissione e contribuire alla prevenzione di nuovi casi umani, secondo l'approccio "One Health".

di Daniele CROTTI

Cammini Partigiani

*Dieci itinerari escursionistici storico-culturali e resistenti
sull'Appennino Umbro-Marchigiano*

Una nuova pubblicazione di Daniele Crotti



Prestare attenzione non solo ai beni materiali, la natura e la sua salvaguardia in primis, ma anche immateriali. Questa è la filosofia del camminare e dell'escursionismo dell'autore: soffermarsi per conoscere gli eventi storici che in determinati percorsi sono accaduti, nella fattispecie legati alla Resistenza e alla Liberazione dal nazifascismo. Vengono proposti dieci itinerari escursionistici che hanno avuto protagonista la resistenza partigiana, nella realtà dell'appennino umbro-marchigiano (coinvolte essenzialmente le realtà municipali di Foligno, Montecavallo, Sassoferrato) e dell'alta Val Tiberina (di fatto Pietralunga e Anghiari). Accanto alla descrizione dei tracciati, vengono messe in risalto le attività partigiane, diversificate e variate sia nella loro espressività e importanza, che nel loro contesto storico e geografico. L'epilogo è un invito alle istituzioni a realizzare in maniera ampia e significativa una specifica sentieristica, perché la storia non vada dimenticata.

PRESENTAZIONE

di Tiziano Bertini

Daniele Crotti ci spiega che la sua vuol essere una guida escursionistica "un po' 'sui generis', finalizzata a ripercorrere o ritrovare e far conoscere luoghi montani

ove si è lottato per la Resistenza e per la Liberazione dal nazifascismo, e quindi un input ad approfondire in maniera diversificata e più competente tutto questo". Ebbene sì, questo suo nuovo lavoro è veramente "sui generis" perché non è un semplice invito a percorrere alcuni interessanti itinerari escursionistici dell'Appennino Umbro-Marchigiano, ma è qualcosa di più, perché ci dà la possibilità di conoscere in una modalità immersiva quelle piccole/grandi storie che lassù si sono svolte e che hanno contribuito alla nascita della nostra democrazia repubblicana. Oltretutto questa guida è particolarmente benvenuta perché è la prima a indicare questi itinerari "resistenti" sull'appennino umbro-marchigiano, sulle "nostre" montagne. L'autore ci guida quindi a fare esercizio di memoria in quei luoghi che tra il 1943 e il '44 furono teatro della lotta delle formazioni partigiane umbre contro il nazi-fascismo, un omaggio a quella "minoranza ribelle" composta perlopiù da giovani e giovanissimi che dopo l'8 settembre 1943 scelse di combattere dalla parte giusta della storia. E questo conferisce a questa guida anche un valore civile, perché dà un senso ancora più profondo e corale alle suggestioni ambientali, storiche e culturali suscitate dai dieci itinerari proposti. "Cammini Partigiani", appunto, legati cioè a quella "Storia" che più di ogni altra è "nostra", o almeno dovrebbe esserlo, perché, come suggerisce Daniele "il passato è seme per un futuro più umano... 'perché la storia siamo noi...'". In questi tempi così difficili di spinto negazionismo e revisionismo storico-politico questa guida racconta quanto avvenne più di ottanta anni fa in quei territori. Ci fa conoscere luoghi che per tanti giovani combattenti, soldati, ex prigionieri di varie nazionalità, montanari e cittadini sfollati furono rifugio e per alcuni tomba; scenografia di guerriglia, rastrellamenti ed esecuzioni, piccole oasi di brevi momenti sereni e teatro di orrori. Ci vengono offerti spunti e notizie che sollecitano la memoria e forniscono un piccolo, ma significativo, contributo a rimettere nel giusto posto della nostra coscienza civile l'esperienza straordinaria della lotta partigiana. Di quella vicenda storica che ebbe come contesto la montagna che, come scrisse Giorgio Bocca, grande giornalista e comandante partigiano, "fu palestra di formazione morale, spazio di dignità e libertà e teatro della resistenza armata di migliaia di giovani uomini e donne contro il nazi-fascismo". E i luoghi delle nostre montagne dove si sviluppò la Resistenza citati in questa guida hanno perciò un altissimo valore per la nostra storia civile e costituiscono una testimonianza storica cui spetta a tutti noi il dovere di mantenere viva la memoria. Il primo dei dieci "Cammini Partigiani" proposti da Daniele va dal Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito, luogo di detenzione di tanti antifascisti e partigiani jugoslavi, fino ai ruderi della Romita di Monte Cavallo che fu teatro di un vile agguato contro una formazione partigiana attuato da soldati nazisti guidati da una spia italiana. Nel secondo itinerario ci troviamo sul confine umbro-marchigiano vicino all'altopiano Plestino, tra Cesi, Popola e Madonna del Piano a ricordare la presenza partigiana in quei luoghi e i rapporti con la popolazione, i terribili rastrellamenti di civili e partigiani e la fucilazione sommaria di quattro giovani da parte delle Brigate nere guidate dal Capo della Provincia Armando Rocchi. Ci spostiamo quindi nella montagna folignate e trevana tra Raticosa, Vallupo e Cancelli, in quello che fu la prima sede della IV Brigata Garibaldi di Foligno in cui convivevano partigiani cattolici, comunisti, socialisti, liberali, giovani renitenti alla leva, ex soldati ed ufficiali che rifiutarono la Repubblica sociale ed ex prigionieri slavi dei campi di concentramento di Colfiorito e Pissignano. Nel quarto e quinto Cammino siamo sul Monte Strega a rendere omaggio ai partigiani e alle partigiane del III battaglione Ferruccio della V Brigata Garibaldi operante nel Pesarese e sull'appennino umbro marchigiano. Decisamente fuori dall'Umbria il sesto percorso, sui Monti Rognosi di Albiano,

per visitare il “Giardino della Memoria”, in quello che fu il campo di concentramento di Renicci, e i luoghi dove passava la linea Gotica. Nel settimo, ottavo e nono itinerario un approfondito viaggio a Pietralunga nei luoghi della Brigata Proletaria d’Urto San Faustino e della Banda Montebello, negli accurati percorsi della memoria realizzati dalle istituzioni. L’ultimo percorso parte da Collecroce di Nocera Umbra, ove è collocato il monumento in ricordo delle vittime del terribile rastrellamento nazista del 17 aprile 1944 che costò la vita a 25 tra civili e partigiani della IV Brigata Garibaldi e la deportazione di 120 persone a Roma nel campo di concentramento di Cinecittà. Questo itinerario di dolorosa memoria termina quindi al Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito. Daniele Crotti ci propone queste storie di “escursionismo resistente” con rigore scientifico, perché è un uomo di scienza, ma anche con grande senso della storia e passione civile, perché è un “hombre vertical”, un attivo partigiano della nostra Costituzione repubblicana. Questo libro rappresenta solo l’inizio di un lavoro che dovrebbe portare alla scoperta dei tanti “Sentieri della Libertà” delle montagne dell’Umbria. L’autore stesso sollecita un impegno in tal senso da parte delle Istituzioni, e noi ci auguriamo che Daniele Crotti continui a farci scoprire ancora altri Cammini e a raccontarci le storie e la memoria che custodiscono.



Il libro ha avuto 12 strutture patrocinanti: i Comuni di Pietralunga (PG), Montecavallo (MC) e Sassoferrato (AN), le sezioni A.N.P.I. di Perugia, Pietralunga, Foligno, Nocera Umbra e Valtopina, i Comitati Provinciali A.N.P.I. di Perugia e Ancona, l’Officina della

Memoria ETS di Foligno, il Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia ETS, e la Sezione del CAI di Perugia.

Mi preme riportare le delibere delle Giunte dei Comuni di Pietralunga e Montecavallo, perché sono state uno stimolo in più per credere in questa piccola opera letteraria (ma non soltanto).

Da Pietralunga:

PREMESSO che:

- con nota acquisita agli atti dell’Ente, il Sig. Daniele Crotti, unitamente alla casa editrice “Cultura e Salute Editore” di Perugia, ha richiesto la concessione del patrocinio del Comune di Pietralunga per la pubblicazione del volume denominato “Cammini Partigiani”, guida escursionistica a carattere storico-culturale dedicata ai luoghi della Resistenza nell’Appennino umbro-tosco-marchigiano;
- che la pubblicazione si propone di mettere in relazione la dimensione escursionistica con quella storica e culturale, offrendo una lettura dei territori attraversati non soltanto sotto il profilo naturalistico, ma anche quale spazio di memoria e testimonianza dei fatti legati alla lotta di Liberazione;
- che all’interno del volume risultano ricompresi anche itinerari insistenti sul territorio comunale di Pietralunga, ed in particolare i cosiddetti “Percorsi della Me-

moria", tra cui l'area della Brigata San Faustino, quale luogo emblematico della presenza e dell'attività delle formazioni partigiane nel territorio;

CONSIDERATO che

- l'Amministrazione comunale riconosce nella valorizzazione della memoria storica della Resistenza un elemento essenziale dell'identità della comunità locale, nonché un riferimento fondamentale per la trasmissione dei valori democratici e costituzionali;
- che iniziative come quella in oggetto risultano particolarmente rilevanti in quanto capaci di integrare, in maniera efficace, la dimensione culturale e storica con quella ambientale e turistica, promuovendo una fruizione del territorio consapevole, sostenibile e di qualità;
- che la presenza dei percorsi di Pietralunga all'interno di una pubblicazione di carattere sovracomunale rappresenta una significativa opportunità di valorizzazione e promozione del territorio, contribuendo a rafforzarne il posizionamento nell'ambito dei cammini e dell'escursionismo culturale dell'area appenninica;
- che tale iniziativa si pone in linea con gli indirizzi dell'Amministrazione comunale orientati allo sviluppo del turismo lento e alla valorizzazione integrata del patrimonio culturale e ambientale;

DATO ATTO che la concessione del patrocinio rappresenta una forma di riconoscimento istituzionale del valore culturale e sociale dell'iniziativa e che la stessa non comporta, di norma, oneri diretti a carico del bilancio comunale;

RITENUTO pertanto di accogliere la richiesta avanzata, riconoscendo all'iniziativa un rilevante interesse pubblico sotto il profilo culturale, storico e turismo lento e alla valorizzazione integrata del patrimonio culturale e ambientale;

DATO ATTO che la concessione del patrocinio rappresenta una forma di riconoscimento istituzionale del valore culturale e sociale dell'iniziativa e che la stessa non comporta, di norma, oneri diretti a carico del bilancio comunale;

RITENUTO pertanto di accogliere la richiesta avanzata, riconoscendo all'iniziativa un rilevante interesse pubblico sotto il profilo culturale, storico e turistico, in quanto idonea a promuovere il territorio e a rafforzarne l'identità storica e culturale;

VISTI

il D.Lgs. 267/2000 e lo Statuto Comunale;

delibera:

1. di concedere il patrocinio del Comune di Pietralunga alla pubblicazione editoriale denominata "Cammini Partigiani – itinerari escursionistici storico-culturali sull'Appennino umbro-tosco-marchigiano", promossa dal Sig. Daniele Crotti in collaborazione con la casa editrice "Cultura e Salute Editore" di Perugia;
2. di autorizzare l'utilizzo dello stemma e del logo del Comune di Pietralunga su tutto il materiale editoriale e promozionale relativo alla pubblicazione, subordinatamente alla preventiva verifica da parte degli uffici competenti;
3. di dare atto che la concessione del patrocinio non comporta oneri a carico del bilancio comunale;
4. di demandare al Responsabile del Settore competente ogni adempimento conseguente al presente atto;

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.



Partigiani nel Pietralunghe

Da Montecavallo:

PREMESSO che

il Dott. Daniele Crotti, con istanza acquisita al n. 1932 del protocollo comunale in data 10.04.2026, ha richiesto il patrocinio gratuito e l'utilizzo del logo del Comune di Monte Cavallo per la presentazione del libro dal titolo "I CAMMINI PARTIGIANI" da svolgersi presso la manifestazione "Umbrialibri 2026";

CONSIDERATO che:

il Dott. Daniele Crotti è autore di un'opera composta da dieci itinerari escursionistici di carattere storico-culturale e legati ai temi della Resistenza nell'Appennino Umbro-Tosco- Marchigiano; opera che, configurandosi come una 'guida resistente', si snoda a partire dal Memoriale del Campo di Concentramento di Colfiorito per giungere alla Romita di Monte Cavallo;

che tra gli obiettivi prioritari di questa Amministrazione vi è la promozione della crescita culturale e sociale della cittadinanza, anche attraverso il sostegno a specifiche iniziative volte alla diffusione della lettura e alla valorizzazione del patrimonio storico-letterario;

RITENUTO che la suddetta iniziativa sia pienamente meritevole del patrocinio gratuito comunale, in quanto i contenuti dell'opera risultano coerenti con le funzioni istituzionali e le finalità civiche perseguite dall'Ente;

EVIDENZIATO, in particolare, che l'evento apporta un significativo contributo informativo a vantaggio della comunità locale, trattando i valori fondanti della Resistenza e recuperando la memoria storica legata ai fatti avvenuti nel territorio di Monte Cavallo tra il 1943 ed il 1944;

CONSIDERATO che il patrocinio è l'espressione del Comune a sostegno di iniziative pubbliche o private, finalizzate allo sviluppo sociale, culturale, storico turistico ed economico della comunità locale;

DATO ATTO che la concessione del patrocinio gratuito:

non comporta alcun onere di natura finanziaria o di altro genere a carico dell'Am-

ministrazione comunale, la quale si intende quindi sollevata, senza eccezioni o riserve, da ogni forma di responsabilità per danno o altro che dovessero derivare a persone o cose in conseguenza o in dipendenza dello svolgimento della manifestazione; non esonera gli organizzatori dall'ottenere tutte le autorizzazioni previste e rilasciate per lo svolgimento dell'iniziativa, dai Servizi competenti e dagli Enti interessati;



**La Romita dal
Monte Cavallo**

VISTI:

- 1 il vigente statuto comunale,**
- 2 il D.Lgs. 267/2000 e ss. mm. ii.;**
- 3 il D.Lgs. N. 33/2013 e ss. mm. ii;**

DELIBERA

per le motivazioni di cui in premessa, che di seguito si intendono integralmente riportate:

- 1) di concedere al Dott. Daniele Crotti il patrocinio gratuito dell'Ente per la presentazione del volume dal titolo "I Cammini Partigiani", che avrà luogo nell'ambito della manifestazione "Umbrialibri 2026";**
- 2) di autorizzare, per le medesime finalità, l'utilizzo del logo istituzionale del Comune di Monte Cavallo, che dovrà essere apposto su tutto il materiale informativo e promozionale relativo all'evento;**
- 3) di dare atto che la concessione del patrocinio gratuito non comporta alcun onere di natura finanziaria o di altro genere a carico dell'Amministrazione comunale, che è da ritenersi sollevata, senza eccezioni o riserve, da ogni forma di responsabilità per danno o altro che dovessero derivare a persone o cose in conseguenza o in dipendenza dello svolgimento dell'iniziativa in trattazione;**
- 4) di dare atto che la concessione del patrocinio comunale non esonera gli organizzatori dall'ottenere tutte le autorizzazioni previste e rilasciate dai Servizi competenti e dagli Enti interessati;**
- 5) di demandare al Responsabile dell'Area Amministrativa tutti gli adempimenti conseguenti, necessari per l'attuazione di quanto stabilito con il presente atto;**
- 6) di dichiarare il presente atto, stante l'urgenza, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 – 4° comma – del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267.**

La storia negata:

esistere, resistere, resistere

Un pensiero di Mario Rigoni Stern: lontano nel tempo e attuale nello spirito

Cari Compagni, sì, Compagni, perché è un nome bello e antico che non dobbiamo lasciare in disuso; deriva dal latino “cum panis” che accomuna coloro che mangiano lo stesso pane.

Coloro che lo fanno condividono anche l'esistenza con tutto quello che comporta: gioia, lavoro, lotta e anche sofferenze.

È molto più bello Compagni che “Camerata” come si nominano coloro che frequentano lo stesso luogo per dormire, e anche di “Commilitone” che sono i compagni d'arme.

Ecco, noi della Resistenza siamo Compagni perché abbiamo sì diviso il pane quando si aveva fame ma anche, insieme, vissuto il pane della libertà che è il più difficile da conquistare e mantenere.

Oggi che, come diceva Primo Levi, abbiamo una casa calda e il ventre sazio, ci sembra di aver risolto il problema dell'esistere e ci sediamo a sonnecchiare davanti alla televisione.

All'erta Compagni! Non è il tempo di riprendere in mano un'arma ma di non disarmare il cervello sì, e l'arma della ragione è più difficile da usare che non la violenza. Meditiamo su quello che è stato e non lasciamoci lusingare da una civiltà che propone per tutti autoveicoli sempre più belli e ragazze sempre più svestite. Altri sono i problemi della nostra società: la pace, certo, ma anche un lavoro per tutti, la libertà di accedere allo studio, una vecchiaia serena; non solo egoisticamente per noi, ma anche per tutti i cittadini.

Così nei diritti fondamentali della nostra Costituzione nata dalla Resistenza. Vi giunga il mio saluto, Compagni dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e Resistenza sempre.

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.

Pietro Calamandrei

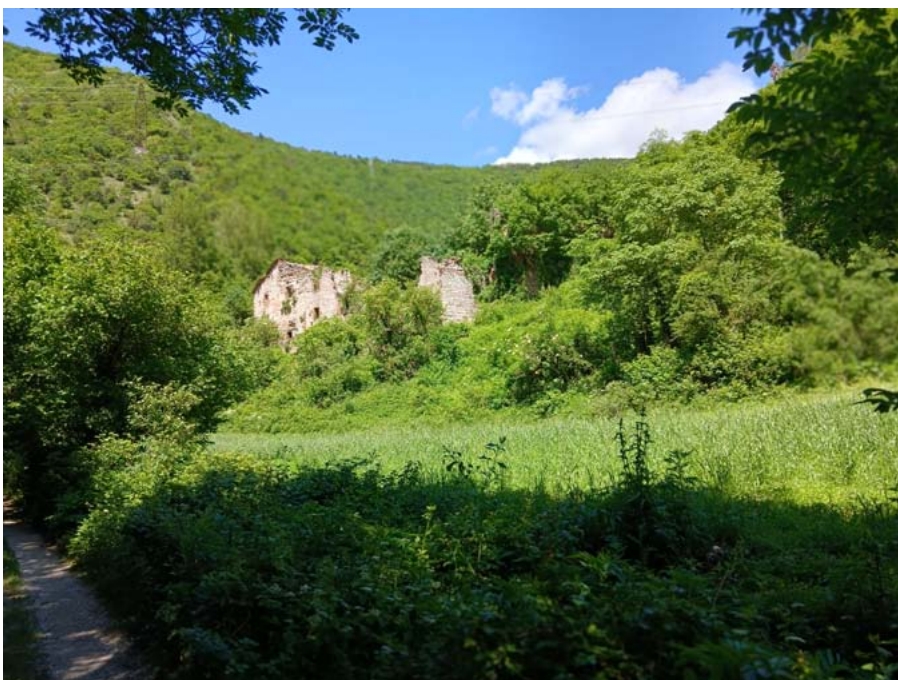
Alle sorgenti del Giano: *come l'acqua del torrente*

*una passeggiata più che una camminata... proposta
dalla Brigata ALPE Colombo per tutti... ma proprio tutti...*

*Sul vecchio ponte nella valle aspetto te /e guardo l'acqua con un fremito per-
ché / come l'acqua del torrente /passerai vicino a me / tu mi giurasti eterno
amore e fedeltà / ed or mi sfuggi senza un'ombra di pietà /come l'acqua del
torrente /che travolge e se ne va....*

Gli anziani forse ricorderanno questa canzonetta (della serie "Sanremo"), di cui Claudio Villa ne fu uno degli interpreti. Perché tutto ciò? Perché oggi andiamo a Cancelli di Fabriano (AN) per raggiungere le sorgenti del Giano, o quasi: questo suggestivo torrente che raccoglie l'acqua da tanti fossi e rii, prima di diventare il torrente per antonomasia di Fabriano, e gettarsi più a valle nel fiume Esino.

La vettura la lasciamo dinanzi al CRAL del borgo e ci incamminiamo lungo il S. 101, in direzione ovest. Può essere una bella camminata come una tranquilla passeggiata su stradello sterrato, comodo, in ombra, che costeggia il torrente Giano. È un cammino lento e facile adatto anche a bambini e anziani; lo puoi percorrere sino all'altezza dell'area attrezzata oltre la bella cascata e ove sgorga l'acqua della sorgente di questo musicale e riposante corso d'acqua dolce, oppure puoi sostare prima, a tuo piacimento, ma in un'ora o poco più, in piana e poi in leggera progressiva salita arrivi al punto topico. Proseguire diventa un'escursione, ed allora ci limitiamo, oggi, a fermarci qua.



Ruderi
Abbazia
S. Maria
in Appennino

Dopo circa trenta minuti eccoci ai ruderi dell'antica abbazia di S. Maria in Appennino. Siamo partiti da quota 407 m e qua siamo a 490 m. Si abbandona il S. 101 e ci si immette nel S. 129 (abbiamo con noi la Carta dei sentieri 1:25000 Monte Giuoco del Pallone – Monte Penna, Monti editore). Lungo il tragitto, salendo, alla nostra destra, a volte a pochi metri da noi, a volte, più a monte, parecchi metri sotto lo stradello su cui stiamo camminando, l'acqua del torrente Giano ci suona e ci richiama, con lenta musicalità, a tratti più intensa, laddove cascatelle o minimi ripide la stimolano. Eccoci infine alla bella cascata, a sinistra e a destra. Lunghi attimi per ammirarla.



La
cascata
più sug-
gestiva
lungo
il percorso

Procediamo oltre ed in breve arriviamo alla contenuta area attrezzata: quattro panche in legno attorno a due robusti tavoli, una struttura contadina per grigliare ciò che ci potenzialmente aggrada, una fontanella, e la sorgente incanalata sempre viva e vivace che ci dice che poco sopra (sotto il monte Maggio) scaturisce l'acqua del torrente che ci accompagna in questa gita. Siamo quasi sin dalla partenza immersi in uno ricchissimo bosco. Siamo a quota 650 m circa. La cartina ci dice che abbiamo percorso nel primo tratto la Costa Pendente, e sempre a sinistra siamo sovrastati dal M. Cimarello e Rocca d'Appennino (oltre gli 800 m), a destra dopo C. le Aiale (862 m), dai monti che raggiungeranno i 1000 m e oltre (ma siamo già ben oltre).

Questo immenso bosco che ci accoglie è ricco di vegetazione, in primavera rigogliosa quanto mai. Alberi e arbusti, pianto d'alto fusto e medio o piccolo fusto, cespugli e fiori qua e là, soprattutto ciclamini. Ci colpisce la ricchezza del pungitopo (i puntini rossi delle piccole bacche sono indovati nell'immenso verde della vegetazione, un verde potente e quasi prepotente, ma è una prepotenza rassicurante e necessaria), il pungitopo, dicevo, con i suoi turioni eduli, una Asparagacea che non va di certo confusa con l'asparagina con i suoi asparagi (turioni) selvatici (qua assai rari), e ben altra cosa dai bruscandoli (i falsi asparagi, di fatto il luppolo delle nostre birre), qua assenti.

Rientrando non abbandoneremo mai lo stradello (comodo anche per vetture, cosa che peraltro sconsiglio vivamente!) salvo in un paio di punti o tre ove è

possibile scendere al torrente per gustarci la freschezza e la purezza della sua acqua.

Tornati ed arrivati a Cancelli, ci permettiamo, prima della sosta del “terzo tempo” al locale del CRAL, di vistare questo oggi semi-abbandonato e mal tenuto paese che racconta una storia passata assai ricca e importante anche se la bellezza è un ricordo del passato (ma piccoli dettagli e nascosti angoli ci consoleranno e ci inviteranno a salvare, non soltanto nella memoria, anche questi borghi dimenticati). Due piccoli cartelli ci diranno uno che qua vi erano le mura, la scalinata e il castello medioevale (quasi impossibile anche intuirli) ed un altro la fonte di fine medioevo in una minuscola piazzetta che guarda la vallata del lunghissimo fosso di Serradica che arricchirà il Giano proprio a Cancelli. Ma sarà una cartellonistica più completa che ci dirà del Castello di Cancelli, della Rocca e dell'Abbazia d'Appennino, e che qua dimorò, pensate un po', Pipino, re d'Italia (siamo nel passato 800: venite qua e leggete attentamente quanto trovate scritto al riguardo: sempre sorprendente!). Il toponimo Castelli ha l'etimo nel latino “*cancellus*” (recinzione, limite): un termine naturale, verosimilmente, della valla montana (o confine) tra due diversificati territori. Un tempo Cancelli era “*in finibus Spoletinis*”, ovvero posto a confine tra il ducato di Spoleto e la marca di Camerino. L'abitato si sviluppò in epoca altomedievale come borgo della Rocca d'Appennino (vedi un mio precedente articolo), baluardo sovrastante con ampia visuale sull'alta valle del Giano (lo abbiamo appena raccontato!) e sui valichi di Fossato e Valmare, probabilmente di origine longobarda a difesa dei confini con i territori bizantini (mai “pace” tra gli uni e gli altri!). Cancelli, avamposto strategico, rientrerà poi nell'orbita del Comune di Fabriano, quale è tutt'oggi (in vettura in 20 minuti andiamo e torniamo dalla bella cittadina di Gentile - ma codesta è altra storia). Grazie va dato agli esperti di “Fabriano storica”, che ci raccontano tutto ciò!



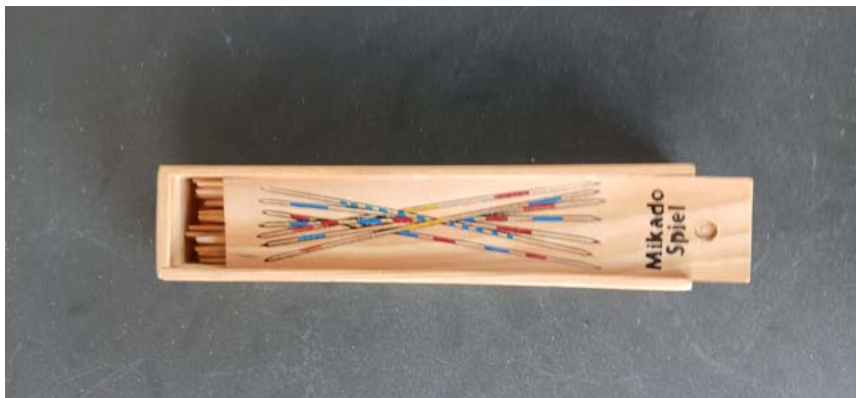
Un ingresso
a Cancelli:
chi ci abiterà?

A fine gita (sia essa una passeggiata o una camminata, non certo una escursione: meglio se a primavera con i colori dei fiori, o in autunno con il colore delle foglie...) invito a sostare per un simpatico “terzo tempo” al bar-locale del CRAL, ove Sara, Cristina o altre, sapranno rifocillarvi adeguatamente con prodotti locali (meglio sempre avvertire per tempo!).

La cultura di un gioco shangai o mikado

Dopo la piacevole camminata, nel verde del percorso risalendo il torrente Giano, e l'assai gradevole terzo tempo al CRAL di Cancelli, chiediamo il permesso ai gestori di utilizzare il tavolo, una volta sparecchiato e ripulito dagli avanzi della crescita gustata ed apprezzata, per una partitella ad un gioco, appunto, da tavolo, un gioco un po' dimenticato, un po' snobbato, un po' (apparentemente) noioso (ma anche per questo una non banale abilità manuale è necessaria ed anche l'attenzione razionale nonché emotiva non deve mancare). Eccolo, allora, questo gioco del nostro passato...

Sciangai



Sciangai o shangai, o mikado, è un gioco da tavolo di abilità. Si gioca utilizzando 41 bastoncini colorati della lunghezza di 17 cm circa. Lo scopo del gioco è quello di raccogliere i bastoncini

utilizzando le dita, o un altro bastoncino, evitando di muovere gli altri bastoncini presenti su tavolo. I bastoncini sono divisi tipicamente in gruppi, associati ad una diversa colorazione e a un differente punteggio relativo. Il numero dei bastoncini associati a ciascun colore e punteggio è variabile da versione a versione.

L'origine dello sciangai è incerta. Nonostante il nome richiami l'Oriente, l'origine più probabile è europea: il gioco fu importato nel 1936 negli Stati Uniti dall'Ungheria, dove era chiamato *Marokko*; mentre già nel XVI secolo, si faceva un gioco simile in Francia, chiamato *Jonchets*.

Regole del gioco

Un giocatore estratto a sorte, stringendo in mano i bastoncini, con le punte poggiate sul tavolo, li lascerà cadere a ventaglio, da una posizione verticale. A questo punto dovrà provare a sfilarne dal gruppo, ad uno ad uno, il maggior

numero possibile, cercando di non muovere gli altri.

Il primo bastoncino va raccolto a mani nude, mentre per i successivi ci si potrà avvalere di quelli già raccolti, come bacchetta.

Non è obbligatorio prendere un solo bastoncino per volta, ma se ne possono prendere massimo tre.



Ogni bastoncino preso fa guadagnare al giocatore il numero di punti ad esso corrispondente.

Se un giocatore sbaglia, muovendo o facendo cadere i bastoncini vicini a quello scelto, il turno passerà a un altro giocatore.

Il gioco termina quando tutti gli Shanghai sono stati raccolti dal tavolo e vince chi ottiene, al termine della partita, più punti sommando il valore dei bastoncini raccolti.

Punteggi

Versione Mikado-Spiel (in figura):

n. 1 bastoncino nero (in alcuni casi a righe spirali): 20 punti

n. 5 bastoncini blu-rosso-blu: 10 punti ciascuno

n. 5 bastoncini rosso-blu-rosso-blu-rosso: 5 punti ciascuno

n. 15 bastoncini blu-giallo-rosso: 3 punti ciascuno

n. 15 bastoncini blu-rosso: 2 punti ciascuno

Buon Divertimento

una lettura

Erri De Luca

Le regole dello Shanghai

(UN GIOCO FATTO DA SOLO, COME LA VITA)

[Feltrinelli]

a cura di Daniele CROTTI,

MAIORCA

MAIORCA è il nuovo libro di Giovanni Dozzini (classe 1978), questa volta non un romanzo ma un “documento”, tra storia e diario personale, che, come mi scrive nella dedica, è “un’altra storia di ingiustizia da raccontare”.

Dedicato, e ne sono riconoscente, alla “gente di Gaza. I vivi e i morti”, Giovanni fa precedere l’inizio del libro (con il curioso e suggestivo paragrafo più che capitolo introduttivo “Il dito di Colombo”) con le parole di una canzone di allora – durante la guerra civile spagnola – intonata a Maiorca sulle note di Giovinezza, parole che riporto nel riquadro.

*Maiorchine, maiorchine,
fate attenzione agli italiani,
che verrà un giorno
in cui si girerà la frittata,
e dopo la partenza
degli italiani
rimarrete con i loro bambini.*



Siamo al circolo ARCI di Pontevalleceppi (PG), luogo natio del nostro Autore, in una sala all’aperto ma protetta e con aria condizionata per combattere il caldo

degli afosi giorni dei primi di luglio dell'anno in corso, e Giulia Bresciani, coorganizzatrice dell'evento, e titolare della Cartolibreria Segni del borgo stesso, ci presenta l'iniziativa.

Ci tengo a fare una brevissima premessa del tutto avulsa (forse) dal contesto, per sottolineare che siffatto esercizio rappresenta (mi dice Giulia) "una piccola realtà che viene coltivata con passione e con non poca fatica. Ci occupiamo principalmente di dare un servizio alla scuola e alla fascia di età che va dalla primaria fino alle scuole superiori. Per ragioni di spazio ho un piccolo angolo di varia e narrativa, da noi selezionate, sempre per quella fascia di età, ma principalmente dall'infanzia a massimo la scuola media". Per concludere: "Di solito non trattiamo varia per adulti, se non in minima parte, per motivi precisi, come ad esempio rendere disponibile un libro di un amico scrittore, nel caso di Giovanni". Bello questo, non trovate?



Vengo però ora alla presentazione del libro (MAIORCA, edito da FANDANGO LIBRI, 2026) nella quale, forse con un velo di emozione, Giulia Bresciani ringrazia i partecipanti (la saletta è pressoché piena) "per essere qui. La vostra presenza rende ancora più speciale questo incontro, perché i libri acquistano il loro significato più profondo quando diventano occasione di dialogo, di confronto e di riflessione condivisa... Maiorca è un libro che lascia il segno. Non è soltanto la ricostruzione di una pagina poco conosciuta della nostra storia, quella dei bombardamenti sulla popolazione civile durante la guerra di Spagna [seconda metà anni trenta del XX secolo]. È soprattutto una riflessione profonda sulla memoria, sulla responsabilità e sul modo in cui il passato continua a interrogare il nostro presente.

La forza di questo libro sta proprio nella sua capacità di unire il rigore della ricerca storica all'umanità del racconto. Le vicende non vengono narrate come fatti

lontani, ma diventano volti, scelte, coscienze. E il lettore comprende che la storia non è mai qualcosa di concluso: continua a parlarci, a metterci di fronte alle conseguenze dell'odio, dell'indifferenza e della guerra.

In un tempo in cui le immagini dei conflitti tornano ogni giorno nelle nostre case, leggere Maiorca significa ricordare che dietro ogni bombardamento ci sono vite spezzate, famiglie, bambini, persone comuni. Significa comprendere quanto sia preziosa la memoria, perché solo conoscendo ciò che è stato possiamo sperare di costruire un futuro diverso”.

Personalmente io né sono solitamente capace di commentare un libro né sarei ora in grado di aggiungere altro rispetto a quella che ha detto egregiamente Giulia Bresciani, per cui mi permetto di riportare quanto nella fascetta di prima di copertina, che ritengo assai istruttiva per comprendere la dinamica della scrittura in questo peculiare lavoro dell'amico Giovanni.

“In uno dei suoi ricorrenti ritorni a Barcellona, città in cui ha vissuto mesi indimenticabili durante l'Erasmus nei primi anni 2000, Giovanni Dozzini si imbatte in una vecchia storia che decide di raccontare. A guidarlo nella sua ricerca è la necessità di capire quale ruolo abbia avuto l'aviazione italiana nei bombardamenti che devastarono Barcellona durante la Guerra di Spagna, come anche nei primordi della guerra aerea. Mussolini cominciò a inviare uomini e mezzi per dare manforte ai nazionalisti poco dopo il colpo di Stato. Già nell'agosto del 1936 si insediarono a Maiorca, da dove fecero base fino alla fine del conflitto per andare a colpire la Catalogna e buona parte della costa orientale spagnola. Dozzini ricostruisce i ritratti degli italiani alle Baleari: ferventi e violenti fascisti, amanti del volo e del pericolo, alcuni in fuga dalla madrepatria, altri in cerca d'amore. Le loro storie e i loro visi sono i tasselli di questo racconto corale [ma che bello, io penso, leggere la parola “corale”, ti fa pensare subito e sempre al nostro pacifista per eccellenza, Aldo Capitini!]. Tra la Barcellona moderna, amata dall'autore, e la Barcellona bellica si dipana un filo rosso capace di cambiare il nostro sguardo sulle guerre di oggi, sulla scelta di colpire i civili come vittime mai davvero collaterali, sull'Europa come portatrice di pace”.

Io ho letto il libro, con interesse e attenzione: sono storie tragiche che non conoscevo affatto.

La serata, quei 60-80 minuti davvero stimolanti, storicamente e umanamente parlando, in cui lo storico Mario Tosti e la docente di spagnolo alle scuole medie M. Rosaria Surano hanno interloquito con l'autore quanto mai coinvolto e chiaro nella sua esposizione e nelle risposte alle domande rivoltegli, la serata, dicevo, si conclude con un buffet davvero gustoso, offerto dal Circolo ARCI, che ha permesso ai presenti di ritrovarsi, parlarsi, riconoscersi.

Bello, senza esagerazioni.

“Comprare libri è un hobby; leggerli è un hobby completamente diverso”

a cura dei partecipanti

Nessuno tocchi l'Appennino

Un corteo solidale in una calda mattinata di fine giugno

28 GIUGNO 2026 — ORE 10:00
Presso la Chiesa di Santa Maria di Plestia

NESSUNO TOCCHI L'APPENNINO

CATENA UMANA IN DIFESA DELL'APPENNINO

Contro ogni tipo di speculazione:
eolica industriale, **agrivoltaico**, **metanodotti**



DIFENDIAMO
LA NATURA,
LA STORIA,
LE COMUNITÀ,
IL FUTURO.



IL NOSTRO TERRITORIO
È ATTRAVERSATO DAL
CAMMINO FRANCESCANO
DELLA MARCA E DAL
CAMMINO LAURETANO.



800 ANNI DI SAN FRANCESCO:
UN'OCCASIONE PER DARE
UN SEGNALE FORTE DI PACE,
RISPETTO E CUSTODIA
DEL CREATO.

INVITIAMO TUTTI A PARTECIPARE!

Promotrice della petizione: **NESSUNO TOCCHI L'APPENNINO**



In tanti, in pochi, un trecento di sicuro (ma senza rimembrare nefasti non lontanissimi passati, ma che bene o male hanno a che fare con la nostra "patria resistente e repubblicana"), eccoci presenti a questo evento. Era doveroso. E tra i tanti che



bello rivedere facce note, facce amiche, facce resistenti, vedo Maurizio, rivedo Laura, abbraccio dopo tanto tempo Pietro, saluto con affetto Maria Romana, e così... via.

Si parte dalla basilica di Plestia (rifatta ed ora in fase di ristrutturazione) e lungo la carrareccia si



supera il caseificio Caponera ed eccoci alla statale. Se prima in gruppi variegati, ora in rigorosa fila indiana, protetti da chi di dovere, verso le Casermette. Slogan, ripetuti con convinzione, un invito a salvare l'Appennino, il nostro Appennino, da speculazioni private che ben poco hanno a che fare con una transizione energetica onesta e razionale.

Dalle Casermette lungo il "corso" di Colfiorito, il corteo, in parte ridottosi causa gran caldo o necessità personali (d'altronde l'importante era esserci e dare un segnale), raggiunge l'area verde del borgo e qui si ferma. Pochi richiami ambientali più che ambientalisti ad alta voce, volantinaggio, foto di gruppo.

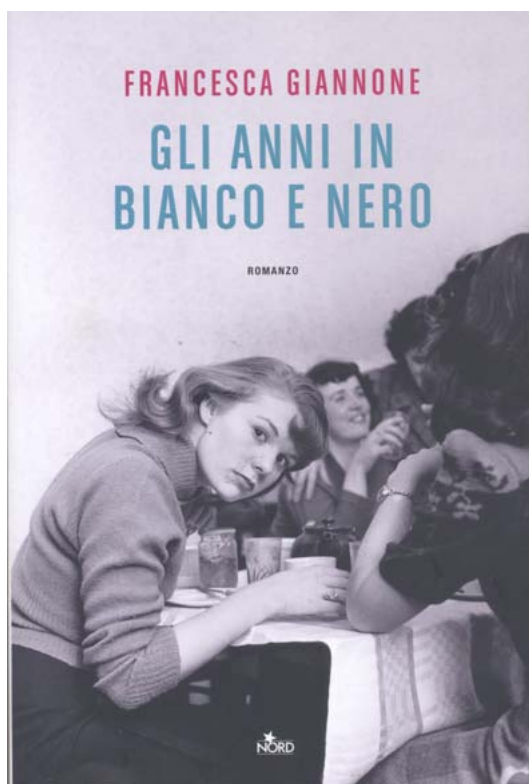
Mi soffermo sul volantino distribuito ai partecipanti da parte di membri della TESS, associazione, ipotizzo (non ne sapevo alcunché), per la Transizione Energetica Senza Speculazione (coalizionetess@gmail.com – <https://admintess.wixsite.com/coalizionetess>). Un foglio, due pagine fronte retto, piene e significative nei contenuti e proposte che si firma così: "Coalizione che riunisce 70 realtà tra cui associazioni internazionali, nazionali, comitati regionali e locali, coordinamenti provenienti da varie zone di Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Lazio preoccupate per l'impatto delle nuove installazioni su terreni agricoli e sulle aree naturali. La Coalizione è nata dalla necessità di proteggere i territori dall'impatto devastante delle speculazioni energetiche attualmente in atto".

Alla prossima occasione per difendere con raziocinio il nostro bellissimo (ancora) Appennino, nel contesto locale quello umbro-marchigiano.

a cura di Daniele CROTTI,

Tre letture in BIANCO e NERO

Prima Lettura



Nella pagina che precede un prologo, l'autrice riporta una frase di Ferzan Özpetek, questa: «Potete litigare con i padri, i fratelli, gli amanti, ma tra sorelle no».

Il prologo ve lo riporto nel riquadro, chissà mai possa invogliare (o meno) alla sua lettura (sono oltre 400 pagine che a me sono piaciute molto).

Sul biglietto c'è scritto il mio nome, Domenica, sebbene nella vita fino a qui l'abbia sentito pronunciare di rado. In paese ero per tutti la Domenichina. A scuola, la Mimma. Per mamma e papà, la Nica.

Ma per le mie sorelle sono stata sempre e soltanto Mimi.

Ho sentito dire che ogni storia è il racconto di qualcuno che arriva in un posto e di qualcuno che se ne allontana. Non so se è vero, o perlomeno se lo è sempre.

Ho la sensazione che certi racconti comincino e finiscano con chi resta. Tutti gli avvenimenti che mi hanno portato qui, ora, al binario numero tre, narrano di una storia iniziata con quattro ragazze che erano sempre state lì, in un mondo in bianco e nero.

Entro pochi minuti il treno arriverà in stazione. E io non so se riuscirò a mantenere la promessa. Penso che, dopotutto, i treni che perdiamo sono quelli su cui non volevamo salire fin dal principio.

Seconda Lettura



Prima e Prima di iniziare, l'autrice (ma avete notato, per chi consulta vuoi le librerie, vuoi le biblioteche, vuoi altro ancora, quante donne oggi scrivono?) riporta una "potente" frase di Teresa Mattei (partigiana e costituente, 1921-2013): *«L'unica volta che ho messo il rossetto in vita mia è stato per mettere una bomba!»*.

Dalla aletta della prima di copertina riporto: "Il 1946 è un anno decisivo per le donne. Dopo un lungo percorso puntellato di conflitti, rivendicazioni ed esperienze cruciali come la Resistenza, prima con le elezioni amministrative di marzo, poi con il referendum del 2 giugno e l'elezione dell'Assemblea costituente, le donne votano e sono votate per la prima volta. Nascono elettrici ed elette.

A Montecitorio sbarcano le ventuno costituenti e il loro contributo alla Carta fissa quei principi che le battaglie di generazioni

successive di donne, attivista, femministe o parlamentari – di sinistra e di destra – riusciranno a far tradurre in leggi concrete e nuovi diritti: divorzio, aborto, maternità protetta, parità salariale, riforma del diritto di famiglia.

Ma qual è oggi lo stato di salute di quei diritti? E avere per la prima volta una donna a Palazzo Chigi ci racconta davvero da un Paese in cui la lotta per la piena cittadinanza delle donne può dirsi vinta?

Ricostruendo vicende dimenticate e muovendosi tra le biografie straordinarie di donne troppo a lungo ignorate, Marianna Aprile ripercorre una storia lunga ottant'anni che tutti dovremmo conoscere, e si chiede infine che cosa resta della promessa del suffragio femminile: le donne pensano ancora al voto come a "una cosa stupenda", come la definì Lula Tonini nel 1946?».

Terza lettura



in IV di coperta di questa edizione tascabile si legge

UNA STORIA DI RISCATTO PASSIONE E LOTTA SULLO SFONDO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

«Una protagonista che non dimenticherete facilmente. Nella Sicilia piegata dalle privazioni della Grande Guerra, con le "Seminatrici di coraggio" l'autrice affronta la prova più ardua: instillare fiducia e speranza»

(Catena Fiorello)

E una lettura a **COLORI**



“Se nasse striga, no se diventa, perché le xe done diverse dale altre”

Pubblicato nel 2024 è “una storia piena di tenerezza sui legami e sulla trasmissione dei talenti, sull'accettazione del proprio destino ma anche sulla tenacia nel cercare la propria strada”.

Recita la IV di coperta:

«Il suo nome è Fumana, che nella bassa del Po vuol dire nebbia. In quel mare pallido che copre ogni cosa come un mantello, a lei piace perdersi, e non ha paura di nulla. Lo sa bene suo nonno, il rude Petrolino, che di notte la porta nelle paludi a pescare le anguille. Fumana cresce libera e selvaggia, ma quando comincia a farsi donna, Petrolino deve chiedere aiuto alla Lena, la “strigossa” della zona. Lena le insegnerà molte cose, da come stendere la sfoglia per i cappelletti alle parole segrete che usa per guarire le persone. Così,

mentre l'Italia passa da una guerra all'altra, Fumana scopre il suo dono, la sua vocazione».

“A mí i me diseva che na volta qua no ghe gera el dotore e quando che uno staseva mae 'ndaseva dala striga che lo curava co erbe cote e paroe perbene o verbene, un nome cussì”

Una storia romanzata o un romanzo di una storia vera, direi. Nelle alette di coperte giustamente viene scritto che Paolo Malaguti [della provincia padovana] ci racconta una storia antica eppure ancora vicina. Un mondo perduto tra il fiume e la pianura, tra la pesca e la magia contadina, al centro del quale c'è un personaggio femminile tenace, alle prese con le aspettative di una società chiusa, a tratti meschina, e il desiderio di essere sé stessa.

«Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è una immortalità all'indietro.»

Umberto Eco

di Daniele CROTTI,

Momenti canori e sonori delle tradizioni musicali

Da *WordLand* - Suoni dal Mondo
con i canti della **Nuova Brigata Pretolana**
ai suoni **controvento**
con la musica anatolica dei **Kara Gunes**

Sette agosto 2026



Sette agosto 2026 ad ALTETA di Montegiorgio (FM): **canti tradizionale umbri**

Dario, ideatore, curatore e mattatore da anni del Festival, presenta la “magia” e la “verità” del canto popolare di tradizione e presenta il gruppo della NBP per la prima volta qui a Montegiorgio; l'Assessore del Comune di Montegiorgio (FM) Maria Giordana ci ringrazia e ringrazia i con-venuti.
Io apro le danze, anzi, i canti e la musica.

Siamo a metà Ottocento, per la precisione tra la I e la II Guerra d'Indipendenza. Antonio Fogazzaro (1842 – 1911) scrisse il suo capolavoro, *Piccolo mondo antico*, nel 1895, ma lo ambientò in quegli anni sul Lago di Lugano e sul Maggiore. In *Piccolo mondo antico* si legge:

“Nello stesso tempo si udirono i remi d'una barca che veniva da Porlezza, si udi un fagotto scimmiettare l'aria di *Anna Bolena*. Franco, che s'era seduto sulla poppa del battello, saltò in piedi, gridò lietamente:

«Ehi là!».

Gli rispose un bel vocione di basso:

Buona sera.

Miei signori,

buona sera,

buona sera.

Erano i suoi amici... che solevano venire per far della musica... e della politica in segreto...

E, dopo, il “buonasera”, via al concerto-spettacolo...

La musica, i canti popolari di tradizione orale (un po' come tutta la narrazione orale) non sono solo repertori di testi per un passato da conservare o forme di trasmissione culturale (e qui, citando Gianni Bosio, Alberto Mario Cirese, Antonio Gramsci e altri ancora, potremmo parlare di “ALTRA MUSICA, ALTRA CULTURA, ALTRA ITALIA”), non sono, dicevo, solo forme di trasmissione culturale, ma possono o debbono intendersi anche come pratiche sonore attraverso le quali la memoria collettiva si organizza e si rinnova... E il canto popolare di tradizione non è soltanto così cultura musicale ma pure modo, occasione, esperienza, per comprendere le dinamiche sociali, storiche e antropologiche di una comunità.

Il patrimonio musicale dei canti tradizionali è dinamico, è un patrimonio che può evolversi, rinnovarsi, trasformarsi (con i linguaggi contemporanei), ma è altrettanto espressione di resilienza e più ancora di resistenza.

Diego Carpitella identificava due principali componenti culturali musicali e canore nel nostro Paese: quella dei pastori e contadini e quella artigiano-urbanizzata.

Pretola è un piccolo borgo sotto Perugia posto sul Tevere, il fiume che tanto ha raccontato e può ancora raccontare. Siamo pertanto in piena terra umbra.

Noi proponiamo e presentiamo canti, ballate, stornelli, serenate di un borgo (come tanti altri) che negli anni del dopoguerra ('50, '60, '70) erano espressione di una realtà non certo o non più contadina, ma artigianale e fatta di piccoli commercianti, e qualche primo operaio, realtà in parte legata direttamente o indirettamente alle attività fluviali. La NBP ripropone oggi, rivisitandoli e riadattandoli, alcuni di quei canti che la vecchia BP fece conoscere anche altrove. Sono canti in parte squisitamente locali e in parte presenti un po' ovunque ma che qui erano arrivati, avevano attecchito e sovente reimpostati o reinterpretati, e adattati al costume locale.

Vi proponiamo pertanto quello che potremmo interpretare come un PAESAGGIO SONORO di un piccolo borgo umbro (ma non certo chiuso in sé stesso), calato negli anni del dopoguerra e rivisitato, oggi, dopo oltre 50 anni. Vi faremo di fatto ascoltare una quindicina di canti, tra stornelli, ballate e serenate, rappresentativi della nostra realtà umbra (Pretola frazione di PG), che tanti anni addietro rallegravano e raccontavano le contrade, e che oggi vogliono perpetuare questa espressione canora, musicale, culturale, sociale, di una comunità che nel tempo è parzialmente e inevitabilmente mutata, ma ancorata alle radici tuttora vive di quel mondo specifico.

Concludo questa spero non noiosa presentazione con due brevi citazioni:
la prima è anonima e recita: "Il passato non è passato se ha lasciato traccia e memoria";

la seconda è di Bela Bartók, importante musicista che tanto ha preso dalla musica tradizionale: "La musica popolare, scritta chissà quando, chissà da chi, chissà dove, è quella vera e reale; la musica dotta è una finzione".

Queste le proposte della NBP che tutto il pubblico ha gradito e plaudito, e per le quali ha ringraziato ripetutamente: una "serata bellissima" ci hanno detto, Dario Aspesani in primis, e non pochi dei presenti, anzi tutti i partecipanti (e noi con loro), a festa finita – e già perché è stata invero e davvero una festa di canti e parole, di sorrisi e battimani, di emozioni e di meraviglia...

- 1 Buona sera miei signori
- 2 Al suono di chitarra e mandolino
- 3 O dio del cielo
- 4 Mamma mamma dammi 100 lire
- 5 Ed un giorno andando in Francia
- 6 Colgo la rosa
- 7 Amore eterno baciami
- 8 La massaia nell'aia
- 9 Tormento e allegria
- 10 Passeggiata al chiaro di luna
- 11 Terresina
- 12 O passator la barca
- 13 Canto alla mietitora
- 14 Le ragazze pretolane
- 15 Bella Perugia
- 16 Notturmo perugino
- 17 Vieni dolce amore
- 18 Buona sera miei signori



Nove agosto 2026



Non è più, per me, il "suoni contro-vento" di alcuni anni addietro. Ma alla Grotta di Sant'Agnese non potevo mancare, come gli anni passati (Angelo e Sergio mi invitano, io non posso e non voglio esimermi), perché è musica, è atmosfera magica, è momento riflessivo, è pace e armonia...

Questo è l'invito che ho con piacere ricevuto: dalle ore 11.00 alle ore 13.00, presso la

Grotta di Sant'Agnese, lungo le boschive pendici occidentali del Monte Cucco (Costacciaro, PG), nell'ambito della rassegna Suoni Controvento 2026, si svolgerà un concerto di musiche tradizionali del Levante mediterraneo e dell'Anatolia con il Trio Kara Güneş. Nel corso del concerto verranno eseguiti brani delle tradizioni musicali di varie regioni della Grecia, Turchia, Armenia, Kurdistan e Mondo Arabo del Vicino Oriente!



Nove agosto 2026 nella Grotta di Sant'Agnese al Monte Cucco di Costacciaro (PG)

Un verosimile discendente degli “UOMINI ORIGINARI DI COSTACCIARO” (leggi “Comunanza/Università Agraria”) in maniera eloquente ma non saccente, concisa e chiara, presenta l'evento al numeroso “gregge” di appassionati. Ci dice e racconta, ringraziando con emozione il trio odierno (saranno bravissimi), invitando il pubblico a captare la magia del luogo, la peculiarità e naturalità del posto: una grande bocca ed un attento orecchio, dice. Una bocca che oggi farà incantare, con i suoni del gruppo (oggi un bel trio), un orecchio che oggi saprà accogliere non solo e soltanto i suoni della natura, fronde che il vento fa vibrare e cantare, pareti che sanno captare suoni e parole, ma anche la musica di questi artisti, venuti ancora una volta in Umbria, che sapranno armonizzare e armonizzarsi con l'atmosfera mistica di questo incantevole antro.

E poi, e poi in breve ci racconta la leggenda che qua nacque.

LA LEGGENDA DI SANT'AGNESE e DELLA GROTTA sotto il MONTE CUCCO

La tradizione orale popolare di Costacciaro vuole che l'antro servisse da rifugio per un'adolescente pastorella di nome Agnese (avrà avuto 13 – 15 anni), che era solita farvi penitenza, nonostante l'esplicito divieto del padre di non allontanarsi dal paese.

Un pastore del monte Cucco, vedendola spesso transitare, da sola, per il sentiero, volle un giorno scoprire cosa spingesse la giovane a muoversi per quei luoghi, tanto aspri e selvaggi. L'uomo la sorprese, inaspettatamente, a pregare in

atteggiamento estatico, dinanzi ad un crocifisso di legno, proprio all'interno della grotta. La giovane, accorta della presenza del pastore, che ben conosceva, lo scongiurò di non rivelare a nessuno dell'esistenza del rifugio. Il pastore, tuttavia, non appena ebbe modo di incontrare il padre della ragazza, non esitò un solo istante a raccontargli tutto quanto aveva scoperto.

Il padre allora reagì violentemente alla disubbidienza della figlia, sottoponendola ad un terribile supplizio, legandola con una corda e trascinandola a forza con il suo cavallo fino a Costacciaro. Una volta arrivata in paese, completamente tumefatta e lacerata, la giovane riconobbe subito il pastore traditore e gli lanciò una terribile maledizione:

"Te podesse ammarmi te, pecore e cane, co' 'n curtello e 'n pane su le mane!"

"Possa tu restartene pietrificato, insieme alle tue pecore, al tuo cane, al coltello ed al pane che stringi nelle mani!"



A queste parole, il pastore, con l'intero suo gregge ed il cane, rimasero improvvisamente pietrificati e da allora vengono identificati, dai più anziani montanari, con una locale formazione rocciosa: "Le Pecore Tarmite" (cioè pecore pietificate). E il padre, in seguito a tale evento, la lasciò libera di tornare alla "sua" grotta.

Ma ora che musica sia!

La band "Yeni Kara Güneş" è costituita da un gruppo di numerosi musicisti professionisti di varie origini, turche, greche, curde, armene, persiane e arabo-libanesi e siriane, attualmente residenti in Italia, principalmente in Emilia-Romagna. Il concerto odierno sarà tenuto da un trio di componenti della band coordinato da un virtuoso musicista turco, che proporrà un brillante e variegato repertorio, assai ritmico, dinamico e coinvolgente, che spazierà da antiche ballate popolari balcaniche, greche e anatoliche, sino a brani contemporanei e di "fusion" delle nuove tendenze musicali del "Levante mediterraneo"!



In altre parole un viaggio sonoro tra oriente e occidente...

Un'ora e mezzo volata via, tra una nota e l'altra, tra un canto e l'altro, in un viaggio tra le sonorità tradizionale e d'avanguardia del Levante mediterraneo, appunto!

